

Rapporto sul messaggio

numero 4763
data 27 agosto 1998
dipartimento Territorio

della Commissione speciale bonifiche fondiarie
sul messaggio 9 giugno 1998 concernente la richiesta di un credito di fr. 381'000.-- per il sussidiamento di un impianto di teleriscaldamento bivalente a trucioli di legna e olio combustibile del Centro scolastico nel comune di Faido

1. PREMESSA

Come tutti ben sanno la superficie del nostro Cantone è coperta da oltre il 50% da boschi. Il potenziale di crescita di questi boschi è stato finora sotto stimato a qualche metro cubo per ettaro all'anno e una recente ricerca ha dimostrato che in realtà l'incremento annuale ammonta a oltre 4-5 mc/ettaro.

Ciò significa che i 126'162 ha di bosco ticinese producono annualmente tra i 500'000 e 600'000 mq di legna.

Attualmente il prelievo medio annuo si aggira sui 60'000 mc. Ciò significa che viene utilizzato solo il 10%-15% del potenziale di produzione. Di questa legna estratta il 60% è utilizzabile solo a scopo energetico e solo il 40% come legname più pregiato.

Questa ridotta utilizzazione della produzione potenziale dei nostri boschi, oltre che a significare una rinuncia all'uso di una materia prima rinnovabile e quindi più confacente ai principi della salvaguardia ambientale, racchiude in se anche un pericolo latente per la stabilità idrogeologica del nostro territorio. Va infatti ricordato che se fino alla prima metà di questo secolo lo sfruttamento dei boschi era eccessivo e poteva dare adito a fenomeni di squilibrio, oggi la situazione si sta capovolgendo nel senso che un eccessivo invecchiamento della coltre forestale porta pure a un indebolimento della funzione protettiva della stessa a causa di un rapporto tra le parti aree degli alberi e il loro apparato radicale sempre meno equilibrato.

A differenza di altri Cantoni a nord della Alpi, i nostri boschi non producono assortimenti di legname pregiato, per cui i quantitativi utilizzabili unicamente a scopi energetici sono molto elevati.

Ciò significa che qualora si voglia garantire un minimo di cure ai nostri boschi al fine di evitare il totale dissesto idrogeologico, i quantitativi di legna da ardere che verranno estratti dai nostri boschi saranno sempre molto elevati.

2. GLI OBIETTIVI DELLA POLITICA CANTONALE IN MATERIA ENERGETICA E FORESTALE

L'utilizzazione della legna da ardere prodotta in Ticino viene promossa dalla legge cantonale sull'energia del febbraio 1992. L'obiettivo di questa legge è l'impiego ottimale di tutte le risorse energetiche rinnovabili e la sicurezza di approvvigionamento.

La nuova legge forestale dell'aprile 1998 riprende il concetto del sostegno agli impianti di riscaldamento a legna del decreto legislativo del 10 marzo 1987. L'obiettivo di questa legge è la cura e la gestione del bosco in tutte le sue funzioni di interesse generale.

L'oggetto della presente richiesta di credito soddisfa pienamente gli obiettivi citati.

3. SVILUPPO DELL'ECONOMIA REGIONALE

Il mercato del legname ha subito negli ultimi anni una fortissima flessione dei prezzi a livello europeo e svizzero. Questa riduzione dei prezzi non è solo da ascrivere allo sviluppo tecnologico che ha permesso di razionalizzare l'estrazione

della legna dai boschi, ma è stato influenzato in modo determinante dalla grande offerta proveniente dai paesi dell'Est. Questi paesi hanno trovato nel legname una delle poche fonti di divise e stanno letteralmente dilapidando il loro patrimonio forestale con le conseguenze ambientali che si possono già fin d'ora immaginare.

Parallelamente il prezzo dei vettori energetici non rinnovabili rimane a livelli molto bassi e contribuiscono a rendere poco attrattivo l'impiego di legna da ardere i cui costi rimangono relativamente più alti.

In questo contesto il Ticino si trova doppiamente svantaggiato poiché non riesce a comprimere i costi di produzione al di sotto di una certa soglia a causa della difficile topografia del territorio e nel contempo conta una percentuale di assortimenti poco pregiati più elevata rispetto ai boschi d'oltralpe e a quelli dei paesi esteri.

In questo contesto è evidente che il calcolo economico limitato al contesto specifico di un impianto di riscaldamento risulta svantaggioso rispetto alla soluzione convenzionale di un'installazione a olio combustibile. Trattandosi di un ente pubblico va tuttavia considerato un calcolo più globale che interessa tutta la filiera del combustibile legna con i suoi effetti positivi sull'occupazione locale (aziende e imprese forestali), sull'ambiente (uso di energie rinnovabili), sulla sicurezza idrogeologica (cura del bosco protettivo) e sul paesaggio e turismo (cura del bosco ricreativo).

Un'oculata analisi dei flussi finanziari sulla filiera sopracitata potrebbe rivelare a livello locale e regionale un bilancio a medio e lungo termine più positivo di quanto si potrebbe immaginare. Sia l'ente esecutore che il Consiglio di Stato condividono queste riflessioni.

4. IL PROGETTO

Lo sviluppo della tecnologia del riscaldamento a legna non ha avuto finora il sostegno finanziario di cui hanno goduto gli altri vettori energetici. Con i fattori citati in precedenza ciò ha contribuito a rendere ancora meno competitiva la legna. Nonostante questo svantaggio tecnologico, che negli ultimi anni tende ad essere recuperato, nel settore degli impianti di grande dimensione sono stati fatti dei grandi passi avanti che hanno permesso di raggiungere dei rendimenti elevati soprattutto se, a causa della richiesta di un grosso quantitativo di calore, il processo di combustione può essere mantenuto regolare nel tempo. L'impianto previsto a Faido, grazie alla sua dimensione, riesce a soddisfare pienamente queste condizioni ottimali per cui la legna da ardere diventa interessante anche sotto l'aspetto dei costi.

Infatti il maggior costo di 3 cts al kwh non può più essere considerato come un elemento di grande peso e potrebbe essere facilmente colmato qualora il prezzo dell'olio combustibile dovesse subire anche solo un leggero aumento sul mercato o in seguito all'introduzione di misure atte a diminuire le emissioni di CO₂.

5. FINANZIAMENTO E COSTI DI GESTIONE

Il finanziamento dell'opera viene così suddiviso:

Costo Totale fr. 1'484'600.-- 100.0%

Sussidio cantonale DL del 10.3.1987 fr. 381'000.-- 25.7%

Sussidio federale Energia 2000 fr. 90'900.-- 6.1%

Sussidio federale Bonus d'investimento fr. 296'900.-- 20.0%

Partecipazione dello Stato sui propri immobili fr. 226'350.-- 15.2%

Onere a carico del Comune di Faido e del Consorzio fr. 489'450.-- 33.0%

Il finanziamento dell'opera gode di tutti gli aiuti federali previsti in questo settore e permette di ridurre in modo sensibile gli oneri derivanti dall'investimento.

La partecipazione dello Stato di fr. 226'350.-- rappresenta una miglioria della propria sostanza immobiliare prevista nel credito quadro di 20 mio del Messaggio n. 4383 dell'8 marzo 1995 e decreto legge del 14 novembre 1995.

Le spese di gestione corrente vengono ripartite tra i vari proprietari degli immobili secondo la Convenzione in vigore.

6. CONCLUSIONI

Con le considerazioni summenzionate, la Commissione speciale bonifiche fondiaria raccomanda al Gran Consiglio l'approvazione del decreto legislativo così come presentato nel Messaggio n. 4763 del Consiglio di Stato.

Per la Commissione speciale:

Daniele Ryser, relatore

Agustoni - Albisetti - Arn - Beltraminelli -

Calastri - Canal - Canonica G. -

Colombo - Croce - David - Lavagno -

Regazzi - Truatsch